

insoluta la questione e lasciasse al Governo nella massima libertà di decidere la questione stessa quando, in migliori condizioni di discussione, venisse di nuovo innanzi alla Camera.

Mi pare poi che l'onorevole Gavazzi, dopo le mie esplicite dichiarazioni intorno all'ordine del giorno presentato, avrebbe dovuto accontentarsene.

Risponderò all'onorevole Pascolato che tre mesi sono forse pochi per studiare a fondo un così importante argomento; ma mi sembra pure che in questo tempo si potrebbero apportare grandi variazioni allo stato delle cose. Cosicché il Governo, nell'avocare a sé, dopo questo tempo, l'esercizio dei telefoni, potrebbe trovarlo molto pregiudicato rispetto all'entità delle concessioni.

Perciò pregherei l'onorevole Pascolato di non volere insistere nella sua interpretazione.

L'ordine del giorno è chiarissimo; specialmente dopo le spiegazioni della Giunta del bilancio, esso lascia assolutamente impregiudicata la questione e non vuole altro che dar tempo al ministro di studiarla e di presentare un disegno di legge. Su questo si farà un'ampia discussione del gravissimo tema; perchè effettivamente si tratta di tutelare gl'interessi dello Stato, i quali eventualmente potrebbero vedersi pregiudicati da un giorno all'altro.

Parmi dunque che la Camera potrebbe senz'altro accettare l'ordine del giorno presentato dalla Giunta del bilancio.

Presidente. Siamo in presenza di una proposta sospensiva di carattere speciale, perchè evidentemente il capitolo deve essere approvato. E allora che cosa si sospende?

Gavazzi. La legge!

Presidente. No; a parer mio resta sospesa ogni deliberazione sull'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Gavazzi e Pascolato.

Gavazzi. Onorevole presidente, io mi rivolgo a Lei per domandare un chiarimento; e cioè se coll'ordine del giorno della Giunta del bilancio, non si sospenda, invece di questa discussione, l'applicazione di una legge vigente; e domando pure a Lei se, nelle condizioni presenti, ciò sia nelle facoltà della Camera.

Presidente. No, no!

Gavazzi. E neppure io lo credo. Del resto non voglio tediare la Camera; abbandono

l'ordine del giorno, ma coll'intesa che la questione rimanga assolutamente impregiudicata, e che nel frattempo le disposizioni della legge del 1892 siano osservate e fatte osservare.

Presidente. Desidera parlare, onorevole ministro?

Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi. Accetto la proposta della Giunta del bilancio, tanto più che le difficoltà sollevate dagli onorevoli Pascolato e Gavazzi possono essere tolte con una semplice considerazione. Si tratta di un servizio pubblico, che è oggetto di un monopolio dello Stato; la legge vigente non costringe il Governo a fare concessioni, bensì lo lascia arbitro di farle o no, secondo che le giudichi confacenti al pubblico interesse. Tanto ciò è vero, che il Consiglio dei ministri, nel settembre del 1897, aveva stabilito di sospendere le concessioni, volendone giudicare caso per caso, previo il giudizio di una Commissione istituita nel Ministero dell'interno, la quale poi non funzionò mai. La questione rimane quindi impregiudicata. Stanziamenti per la costruzione di linee telefoniche non ce ne sono; e finora si sono fatte poche concessioni, a periodo brevissimo, con tacita rinnovazione annuale, appunto per non pregiudicare la questione dell'esercizio di Stato. Da questa situazione provvisoria dobbiamo uscire; ed io spero di potere, prima dei tre mesi, presentare delle proposte informate ai concetti espressi nella discussione generale. Ho già detto di inclinare al sistema dell'esercizio di Stato. *(Benissimo!)*

Ciò non toglie che, applicando la legge vigente, il Governo possa fare altre concessioni, per esempio tra Comuni attigui, perchè tali linee sono considerate come interne; e io non spingo il concetto del servizio di Stato fino a credere, che esso debba assorbire anche il lavoro delle città, per il quale è da preferirsi l'industria privata. In ogni modo, la Camera sarà presto chiamata a giudicare. *(Bene!)*

Presidente. Onorevole Gavazzi, ritira il suo ordine del giorno?

Gavazzi. Ho già detto che, ossequente al desiderio della Giunta del bilancio, ritiro il mio ordine del giorno, pur facendo tutte le mie riserve, e volendo che la legge continui ad avere il suo impero perchè la Camera non ha, mi pare, facoltà di sospenderla.